

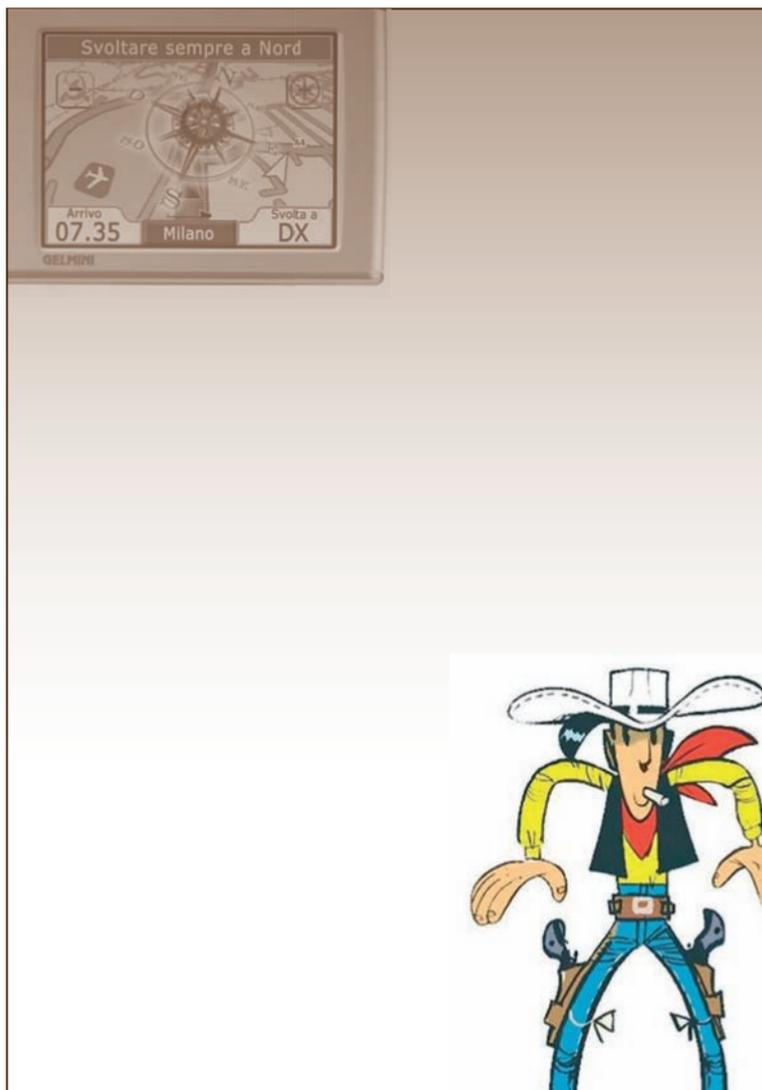
Pausa di riflessione.



8 – Ora Abele andrà in prigione

Se le discussioni inutili fossero una disciplina olimpica, noi avremmo un medagliere da fare impallidire anche Fiona May (e ce ne vuole!). Non sarà più perseguito né portato a villeggiare a San Vittore l'orefice che spara al rapinatore intento a saccheggiargli il negozio, «anche» – si badi bene – se il ladro che, normalmente ha un'ottima mira, non è stato il primo a sparare. Orrore! Questo è Far West, roba da fan club di John Wayne. Nessuno dovrà più preoccuparsi a patto che – si intende – l'arma sia detenuta legalmente. E quando mai un cittadino onesto riesce ad avere il diritto di portare in giro una pistola legalmente? In Prefettura il ritardo medio attuale per fare uscire un porto d'armi, rinnovato mediante taglio cesareo (cioè con pacate ma vibrante proteste), è di circa otto mesi. Poi, quando finalmente l'agognato documentino verde viene alla luce, il povero malcapitato cittadino richiedente si accorge che scade dopo 4 mesi, perché il suo corso di validità pregresso lo ha passato sulla scrivania di qualche funzionario giustamente molto preoccupato e accorto a non lasciare in giro troppi archibugi fumanti. Allora l'incauto richiedente, che ha bisogno di una rivoltellina perché per vivere maneggia soldi o preziosi, e non può raccontare all'assicurazione che intende difendersi con la cerbottana al curaro, si rimette in pista per quello dell'anno successivo e, tra visite mediche, tempo, bolli e certificati, ogni anno butta via qualche centinaio di €uro riuscendo anche a non avere il documento che gli serve. La Questura lo conosce bene da un pezzo, altrimenti il porto d'armi non glielo avrebbe mai

fatto vedere neanche in cartolina. Ma non è finita. Nei quattro mesi all'anno in cui il pericoloso pistolero da Ok Corral circola «pistola-munito»: non può andare al bar, né in autobus e, tantomeno, al cinema, perché è comunque vietato portarsi il revolver nei luoghi pubblici. Lasciare circolare un camionista balcanico che guida, stanco e un po' brillo, un Tir da 30 tonnellate che, saltando la corsia, accoppa un pullman di bambini in gita scolastica, è invece un moderno e tollerante atteggiamento «europeista» che ci porta verso un futuro luminoso (da quando hanno messo i lampioni al Monumentale?). Poveri commercianti, non solo si sono fatti tutelare da Billè e strangolare dall'affitto dei muri, senza capire che il vero rapinatore era l'immobiliarista, ma, per difendersi dall'occasionale rapinatore, in negozio devono avere il porto d'armi almeno in tre, sperando che al momento della sparatoria almeno uno di loro possa avere il porto d'armi «da diporto» in corso di validità, come la barca a vela, genere voluttuario per gente strana, eccentrica e un po' snob, come D'Alema. Non ci resta che piangere, siamo gente così, destinata ad arrenderci al paradosso affettuoso di Marcello Marchesi: «Ricordati – amico mio – che le pistole non discutono, ma i pistola sì!».



*Un pericoloso gioielliere
armato fino ai denti.*